

Spettacoli



Roland Petit in una foto di qualche anno fa

Il balletto Il musicista francese si può danzare in tanti modi E Roland Petit a Reggio Emilia li ha messi in scena tutti

Debussy diventa un musical

Nostro servizio
REGGIO EMILIA. — Al Teatro municipale «Romolo Valtori» di Reggio Emilia, il successo del balletto «Debussy-La musique et la danse», presentato dal Ballet National de Marseille, è stato travolgente. Il pubblico ha voluto che il coreografo e direttore del complesso, Roland Petit, uscisse dalle quinte per tributarli un ringraziamento speciale. E Petit, con un gesto delicato e elegante — un gesto che non avevamo mai visto fare da altri coreografi e registi — ha aperto il sipario con le sue stesse mani, mostrando una due, tre volte, la sua impeccabile compagnia.
Il francese Roland Petit è un signore nella vita e nella coreografia. È un creatore di danza classica che abbina un'estrema raffinatezza di linea a una messa in sequenza dei passi a una vena creativa dirompente e vulcanica. Una vena potenziata dalla sua apertura nei confronti di altri stili di danza e di spettacolo, come la jazz dance e il musical. La sua specialità, colaudata in anni di lavoro (il suo repertorio è ormai molto vasto) è però sapere penetrare dentro la partitura musicale. Petit incarna la sua danza tra le pieghe e le smagliature delle note, seguendo il flusso sonoro, o contrastandolo, con la sensibilità di un vero musicista.
La musica di Claude Debussy è danzabile? Il coreografo salta a piè pari questo antico problema e incontra il musicista famoso per le ampie suggestioni sinfoniche e i minuti frammenti nervosi per pianoforte sul terreno della perfetta sintonia tra suono e gesto (tutta la prima parte) e del libero flusso di danza abbinato a un libero flusso di musica (la seconda parte). Regna per tutto il

Dibattito sul libro di Ugo Pirro

ROMA. — «Celluloide», il nuovo libro di Ugo Pirro che racconta come in un romanzo, il primo capitolo del neorealismo, cioè quello legato a «Roma città aperta» di Rossellini, è lo spunto per un dibattito-presentazione al residence di Ripetta a Roma (lunedì ore 18.30 - via di Ripetta 231). Partecipano all'incontro Giulio Andreotti, Giuseppe De Santis, Antonio Ghirelli e Carlo Lizzani, che, partendo da «Celluloide», discuteranno dei temi proposti dal romanzo.

tempo d'inizio l'atmosfera incantata e malinconica delle Ninfee del pittore Claude Monet, a cui il coreografo si è ispirato per questo balletto che finisce un acronimale coreografico. Vestite di veli leggerissimi e di calzemaglie bianche, danzatrici e danzatori rincornano il pianismo di Debussy (*Musique la plus que lente, Tocca-tutta, Suites pour le piano, Sarabande, Prelude, Minstrels, Collage's enre nautic*, tra gli altri pezzi) in passi a quattro, a due, assoli e danze di gruppo. Se ogni brano musicale trascorrendo nel successivo con l'aiuto di luci mutevoli, ora calde ora gelate, le coreografie sono sempre quanto di meno effimere e sfuggenti si possa immaginare. Petit pur nel contesto impressionista salvaguardato dalla confezione, fissa ogni frase musicale con la precisione di uno scienziato, con un rigore che ricorda quello di Balanchine. Però non rinuncia alle sue invenzioni strabilianti che trae dal musical e non solo per pezzi come il *Gollings's cake-walk* (da *Children's corner*).

Se qui la musica si presta alla citazione della danza negro-americana (appunto il *cake-walk*) tutta passi strisciati, frizzi e dinoccolamenti, anche allora Petit folleggia. Scuote il ritmo di una ballerina, come fosse una Blue Bell, rompe l'armonia dei movimenti, cercando nuovi equilibri e così non è mai scontato. Nei passi a due si diverte a mettere alla prova la tenuta dei suoi ballerini con machiavellici incastri e difficili composizioni. Ma nessuno esita. Tutti Jean Charles, Dominique Khalouf, Gil Maidon, Pascale Leroy, ma andrebbero citato uno a uno, compreso Luigi Bonino che non ha danzato per un infortunio, ma a Bologna è stato un mordace, ironico Coppellius) reggono la sfida. Fino in fondo, quando ormai le Ninfee di Monet hanno raggiunto il posto a una serie di brani sinfonici che la storia della danza ha già conosciuto: *Jeux del '12* e il famoso *Prelude a l'après-midi d'un faune*, entrambi di Nijinsky. *Jeux*, parabola di una partita a tennis, dove due fanciulle si innamorano dello stesso tennisista, è risolto da Petit come un gioco liberissimo, a tratti ancora balanchiniano (*Apollon Musagète*); il suo *Faune* è sottilmente, sensualmente, colto, elitario. I più immediati e popolari colpi di scena di questa seconda parte sono il *Faune* e il *Jeux*, dove Petit è un coreografo di un'epoca, invece, *La mer e Fêtes*. È bêtardiano (ricorda vagamente *Bolevo*) prepotentemente sensuale nella formula ballerina solista e schiera il machis intorno a sé e il mare danzato più bello, più allusivo (grazie agli splendidi controcule) che si possa immaginare. È un mare di corpi potenti, dove anche gli schizzi sono solidi, ma non ce ne accorgiamo.

Marinella Guatterini



Johannes Brahms Richard Wagner

La tradizione li ha sempre presentati come antagonisti: l'uno per la musica dell'avvenire, l'altro rivolto al passato. Un convegno ribalta questa idea Allora Wagner, le piace Brahms?

Nostro servizio
FIRENZE. — Wagner Brahms: storia di un'antitesi, una vecchia contrapposizione, rispolverata (provocatoriamente) in occasione della cabalistica coincidenza del centenario della morte di Wagner e del centocinquantesimo della nascita di Brahms. E al convegno, organizzato a Firenze dal Teatro comunale nell'ambito del Maggio musicale, c'erano proprio tutti, da Fedele D'Amico a Massimo Mila, da Egon Voss a Mario Bortolotto, da Arnold Whittall a Guido Salvetti, da Ugo Duss a Enrico Fubini, da Rudolf Arnheim a Michael Musgrave. Le posizioni di partenza prevedevano un Wagner progressista e un Brahms conservatore; vediamo se è andata proprio così.
«Wagner Richard compositore tedesco autore di opere lussuose». La definizione è di Gino Negri e appare, qualche anno fa, sul *Nuovissimo* di Mezz. «La musica di Wagner ha nei momenti ma terribili quarti d'ora». Questa tocca a Rossini. Due epigrafi immancabili in una carta ideale dei diritti dell'ascoltatore (e dello spettatore). Dalla parte del consumatore di musica Wagner non si è mai schierato. Impegnato a scrivere la *musica dell'avvenire*, disprezzava i diritti del pubblico contemporaneo, non poteva andare incontro alle sue esigenze né cercare amabilmente una forma di compromesso. Perso nelle saghe nilungeliche, nell'ebbrezza vertiginosa dei miti fondatori, Wagner non si cura del presente e ignora il passato.
«È un fulmine che cade nell'istituto musicale quasi a volerlo distruggere la storia» ha detto Fedele D'Amico. Ma la storia, forse, era già distrutta. Facciamo un passo indietro. Wagner è nato a Lipsia il 22 maggio del 1813 (un Toro, dunque, duro a morire, ad arrendersi), quella stessa Lipsia dove cinque mesi tardi, il 16 ottobre, ebbe luogo la battaglia che avrebbe inferito a Napoleone un colpo decisivo. Wagner viene dopo Napoleone e dopo Kutuzov, il generale fatalista; viene dopo, senza nemmeno tanto forzare le cronologie, il mio tolstoiano della storia. Ecco il crepuscolo degli dei. «Dio è morto, Marx è morto, Freud pure e io non mi sento tanto benedice Woody Allen e Wagner sottoverrebbe aggiungendo però che al di là di tutti i suoi mali (insonnia, malinconia, stitichezza, crisi di pianto) esiste un farmaco universale: l'arte, o meglio l'opera, ovvero *Wot Ton Drama*, parola musica azione, tutto quanto fa spettacolo. Ecco una pecca del convegno fiorentino: la mancanza di interventi sull'aspetto teatrale.
Wagner è un monomane del teatro (la definizione è di Thomas Mann). Ma non si tratta

All'Aquila un omaggio a Guido Gatti

Dal nostro inviato
L'AQUILA. — Facevo il commesso, a Roma, in un negozio di musica — racconta Petraschi — e un giorno vengo a Gatti a domandarmi se un Goffredo, autore di una musica che gli era precisa, avesse qualcosa da spartire con il Goffredo del negozio. I commessi, come si sa, sono chiamati per nome. Sovrapposto al commesso il musicista, Gatti poi mi aiutò moltissimo... Petraschi racconta l'incontro con Gatti, un protagonista del movimento musicale in Italia.

Nostro servizio
VENEZIA. — *Parte dell'opera* non andrebbe a Puccini, ma la Rondine non è un'opera mancata come sostengono i suoi detrattori. E a dimostrarlo è venuto anche il successore del nuovo allestimento alla Fenice di Venezia, frutto di una revisione critica che sull'opera più sfortunata della maturità di Puccini (e forse di tutta la sua produzione) ha voluto mutata e ne rimasero solo tracce nel carattere di questa «commedia lirica», la cui vicenda (ambientata nella Parigi del 1912) è stata rievocata, con protagonisti inconsistenti, subito felicemente definiti, in musica, dalla lieve scioltezza dell'ambientazione del primo atto.

Nel salotto di Magda, la mantenuta di un banchiere, si esibisce il poeta-Prinier, che si dichiara caputo solo di amore eccezionale ma non resiste ai vezzi della cameriera Lisette. Le baruffe e gli amori della coppia Prinier-Lisette sono il cuore della vicenda. Magda, afflitta da nostalgia per l'amore vero, crede di poter vivere un romantico sentimentale con Ruggero, un giovane tutto casa e famiglia appena giunto dalla provincia nella capitale peccaminosa. Ma ai due colombi manca presto il denaro e Ruggero, che ignora il destino di Magda) giustifica tutto proponendo un santo matrimonio ed esibendo la lettera della mamma benedicta. Non c'è dubbio: è assai meglio tornare al banchiere: ma Magda tronca il romanzetto a malincuore, con argomentazioni di fasullo moralismo, per non sottomettere lo stupido amante (senza venuta a te contaminata). gli confessa).
Questa conclusione, che non è senza un certo fascino, è una grave caduta, non soddisfaceva Puccini, che ci si arrovellò esultando con lo scioglitore Adami (responsivo). «Brahms e Wagner non hanno territori in comune e perciò sono inconfrontabili» ha detto D'Amico. Egon Voss ha aggiunto che in Germania nessuno si è sognato di collegare i due centeneri. E Rudolf Arnheim ha affermato che, senza Wagner, Brahms non avrebbe prodotto niente. Nessuna antitesi, dunque. Ma c'è stato dell'altro.
Di Brahms, Wagner ha detto: «Sembrava privo di vita e passava inosservato nelle nostre riunioni». E Mario Bortolotto, nel suo intervento, ha osservato che le ultime opere di Brahms sembrano «postume» e che in genere tutta l'esistenza del musicista sembra parare una presenza postuma.
Invece la presenza di Wagner è stata ben più minacciosa al convegno fiorentino, al di là e al di fuori della musica. Egon Voss, a nome di tutti i musicisti tedeschi della sua generazione, ha confessato l'imbarazzo che in Germania accompagna ancora ogni discorso su Wagner, quelle storie difficili da dimenticare dell'antisemitismo e delle predilezioni naziste in campo musicale.
«Capisco» — ha detto Massimo Mila — «come se la moglie o l'amica di uno di noi fosse rapita e violentata da una banda di teppisti o da un mase eccezionale a casa. Che cosa fare voi?»
«Ma la tengo» ha risposto Fedele D'Amico.

Antonio D'Orrico

movimento musicale in Italia. Il prestigio di Torino tra il 1925 e il 1931 e quello di Firenze, dal 1931, con il «Maggio», sono opera di Gatti.
A dieci anni dalla scomparsa, Nino Carlini, fondatore e direttore artistico della Società aquilana dei concerti (Gatti ne fu presidente) ha promosso un «ricordo» del personaggio coinvolgendo compositori, studiosi, critici.
«Avevo scritto il secondo articolo della mia vita, una rivista su Ravel, apparso sulla rivista di Gobetti, a Torino — ricorda Massimo Mila — e vengo qualcuno poi a cercarmi, perché Gatti voleva conoscermi. Fu lui a pesarmi, ed è grazie a lui che mi sono inoltrato nel mondo della musica...»
«Volevo lasciare l'Eni» (la



Una scena de «La rondine» di Puccini

L'opera Alla Fenice il tono lieve della «commedia lirica» di Puccini viene annullato dalla cupa regia di Giancarlo Cobelli

La «Rondine» ha paura di volare

fragile gioco sospeso tra rimpianto e distacco.
Intervenire su questo «vanto», mostrare, per così dire, il rovescio, significa distruggere la sottile suggestione, come ha dimostrato la regia di Giancarlo Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Nell'impianto scenico, Sletta, opprimente di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta coerenza, ma legata ad una impostazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Rivelerà l'interpretazione musicale grazie alla raffinatezza, elegante direzione di Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'impetuosità di Maurizio Bolo si succedevano immagini di un lunebre espressionismo, cupo, squallido, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre sopra fanno da episcopo scenico i personaggi immancabilmente dal testo (ad esempio visualizzando in suggestiva chiave infantile la canzone di Doretta) o allusive alla tragedia della guerra (contaminando la composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non regge proprio l'impostazione di Cobelli,